

Assocarboni

L'Ilva frena i consumi di carbone

Lo stop della magistratura alla centrale di Vado Ligure (Savona) e le vicende contrastate dell'acciaiera Ilva di Taranto fanno crollare il consumo italiano di carbone. Secondo i dati illustrati da Andrea Clavarino, presidente dell'Assocarboni, durante la riunione plenaria del Coal industry advisory board di Parigi, in Italia le importazioni di carbone "da vapore" per il 2014 sono stimate sui 16 milioni di tonnellate, in calo dell'11% rispetto al 2013, mentre il carbone "metallurgico" (4 milioni di tonnellate a fine 2014), segnando una diminuzione del 15% rispetto al 2013. Sulla frenata della domanda oltre ai problemi dei due complessi industriali ha pesato anche il durare della crisi economica.

Al contrario, a livello mondiale nel 2014 il commercio via nave di carbone segna una crescita stimata del 3% attestandosi a 1,15 miliardi di tonnellate rispetto ai 1,12 milioni del 2013. India e Cina trainano la domanda. L'estrazione del carbone è stimata in crescita a circa 7,2 miliardi di tonnellate (+2% rispetto al 2013).

«La politica energetica nazionale ha reso la vita difficile agli operatori del carbone. La situazione odierna è estremamente pericolosa», osserva Clavarino. «Oggi nel Paese si stanno bloccando degli investimenti in centrali a carbone che

avrebbero garantito al Paese indipendenza energetica, bassi costi dell'energia oltre a dotare il nostro parco centrali delle migliori tecnologie esistenti».

Per questo motivo l'Assocarboni propone un minore ricorso al metano e di affiancare le rinnovabili con il carbone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA